Betto, l'ardimentoso

(Dalla pagina 5)

aguzza d'una Misericordia. — lascia che gli cacci in gola questa! — Un brivido corse la folla: Pippo alzò gli occhi, confuso: l'odio era così radicato fra popolo minuto e borghesia grassa, che bastava spesso un'imprecazione, un invito alla vendetta per veder correr sangue. Betto balzò in piedi:

— Non lo toccherete, cani! Siete carne battezzata o infedeli di Turchia, per ammazzare un ragazzo che non vi ha fatto niente! E tu, Pippo, ne renderai conto a mio padre, se lasci che quel poltrone me l'ammazzi! — Disse proprio «me l'ammazzi» poichè sentiva come se l'avergli salvato la vita l'avesse reso fratello di quel pallido giovine steso sul greto.

Pippo si scosse, vergognoso per la vertigine che l'aveva preso un momento.

— Da addietro, Cerbulo. E se vuoi veder del sangue, vai nella bottega di Cecco beccaio. Gente, datemi una mano! Ghelo riportiamo a casa, a ser Lapo!

Si schierarono subito tutti coi due samaritani ed un breve corteo, con Jacopo portato a braccia, percorse i vicoli di San Pancrazio fino al palazzetto dei Villani.

Al picchiare violento del battacchio di ferro, la faccia di un vecchio famiglio si affacciò alla finestra — stretta come una feritoia — del primo piano (4), sparì e subito dopo la porticina ritagliata nel portone grande si aprì: ne uscirono una donna pallidissima e parecchi servi che si precipitarono su Jacopo, lo tolsero ai portatori, lo trascinarono dentro: prima che la piccola folla potesse entrare, la porticina sbattè e si udì il chiavistello gracchiare negli anelli.

— Alle guancele! — esclamò Pippo. Buona l'accoglienza a chi gli riporta salvo il figliolo! Già, per me tu m'hai fatto fare un'asinata, Betto. Era meglio se davo retta a quell'altro e... zac! Uno di meno di questi succhiasangue. Vieni via, che ti accompagno a casa. Mi sbaglierò, ma nel tuo palazzo un bicchier di trebbiano è più facile che ce lo trovi!

Il [illegible] non s'era sbagliato: Baldo [illegible]

[illegible] Monna Cia [illegible]

Però... volle il tempo di pensare prima di cadere in un sonno profondo. — [illegible] me lo potevano anche dire!

Si svegliò all'ora di cena. Cresta aveva fatto una zuppa di pan mollo, leggera leggera, perchè in casa c'era rimasto sì e no un tozzo ed il lavoro chissà quando sarebbe ripreso. Sedevan tutti attorno al [illegible] nella stanza piccola e [illegible], il lumino che andava ad olio nei tempi grassi, spandeva ora un gran puzzo di moccolo per la sugna che vi bruciava. La contrada era già [illegible] col rumor di persone che si urtavano e le bestemmie dei soldati. Monna Cia si covava Betto con gli occhi e non rifiniva di domandargli se stava bene, mentre lo ripeteva per la quarta volta, Baldo d'improvviso alzò la mano.

— Vien gente! — disse.

— A quest'ora? — chiese un po' preoccupata Creda.

Non c'era dubbio: passi si avvicinavano per il vicolo: poi fu bussato alla porta, mentre una voce bassa, ferma ma non sgarbata, chiamava.

— Apri, Baldo, son io!

— Voi! — esclamò il tintore sbalordito. Ma si affrettò alla porta, scostando la vecchia che tentava trattenerlo, temendo una brutta sorpresa, un tranello.

— Non avrei a riconoscere la voce di ser Lapo, ora, da trentanni che lo conosco!

Il vecchio Villani — era davvero lui — non aveva smentito la fama d'uomo caparbio, stretto di tasca e duro come il bronzo, ma di fegato: era venuto accompagnato soltanto dal vecchio servitore della finestra, disarmato, in una strada ch'era abbastanza ardimento, per lui, percorrerla anche di giorno.

— Se mi dai licenza d'entrare, — disse mordace, — ho da dirti due parole!

— Venite dunque, anche se non avrei pensato mai...

— Di vedermi qui? E tu credevi che tenessi tanto poco alla vita del mio figliolo da non venire a ringraziarti? Jacopo mi ha narrato tutto, e non lui solo.

— Allora saprete che non me dovete ringraziare, ma questo mio ragazzo, — ribattè il tintore spingendo avanti Betto. Questi si fermò davanti al vecchio e abbassò il capo per soggezione di quelle gran sopracciglia bianche. Ser Lapo glielo rialzò ponendogli la mano sotto il mento, in una mezza carezza.

La vittoria

So che tu me l'hai salvato non una, ma due volte e della seconda ti son più grato che per la prima. Ma tu mi sembri un po' pallido, ragazzo. La paura, eh? E il pan molle di Baldo. Ci starebbe meglio una buona targa di bue su quella tavola, vero? — Tagliò la replica di Baldo con un gesto. — Lo so, quello che mi vuoi dire, risparmia il fiato, chè son qui proprio per questo. All'Angelus eran da me i consoli, i rettori e tutti i maestri [illegible]

E domani tu e gli altri caporioni verrete a palazzo Calimala, visto che avete distrutto la nostra sede, arrabbiati che siete! Rivedremo gli statuti dell'Arte, i regolamenti di lavoro ed anche le tariffe dei salari. Non aspettatevi dei miracoli, però, dillo anche a quegli altri, che non è tempo di miracoli questo!

Baldo era stato zitto fino a quel momento, ma ora non resse più: la sua linguaccia fiorentina doveva aver l'ultima parola e la gioia per quella resa completa gli moltiplicava l'ardire.

— Non disperate dei miracoli, messere! O non è questo il più grande miracolo di tutti, che un po' d'acqua d'Arno vi abbia ammollito il cuore? Salvo il vostro rispetto, l'avrei creduto parecchio più duro di quel mio povero pane che vi è sparito tanto!

Monna Cia trattenne il fiato: santi del Paradiso, e non aveva dunque ragione il frate della predica quando diceva che la fine del mondo era vicina? Un socio qualsiasi parlar così ad un console dell'Arte! Ma ser Lapo non era men fiorentino di Baldo e se gli piaceva prendere in giro gli altri, sapeva apprezzare una buona battuta anche contro se stesso. La sua risata acuta di vecchio «hi, hi, hi!» rimbalzò tra le mura annerite della stamberga a gara con quella limpida e forte dei Ciompi, vittoriosi una volta tanto di incruenta vittoria.

(1) La terza cerchia: una delle [illegible] cerchia di mura Racchiudeva il cuore di [illegible]enze.

(2) Ciompi: così erano chiamati i lavoranti della lana che nel 1378 si ribellarono al governo e ai regolatori delle Arti (organizzazioni artigiane cui dovevano essere iscritti tutti i lavoratori di ogni branca dell'artigianato, poichè di industria ancora non si poteva parlare). Gli affiliati alle arti si dividevano in: maestri d'arte, i proprietari del fondaco; soci, cioè aiuti, pagati, ma non partecipanti agli utili; garzoni apprendisti non pagati (dovevano anzi corrispondere una piccola somma al maestro per l'apprendistato). I Consoli dell'Arte, i rettori, erano poi i personaggi più importanti. Ogni Arte aveva il suo Palazzo, il suo gonfalone, la sua chiesa e spesso gli artigiani avevano fondachi e magazzini in quartieri distinti, arte per arte. Il numero delle Arti variò nel tempo: per un lungo periodo furono 21, sette maggiori e quattordici minori. Fuori dell'Arte, che aveva uno statuto minuzioso e severo trattante leggi commerciali, questioni di salari e di disciplina, un operaio non trovava lavoro e, se cacciato dall'Arte, ne trovava raramente in altre città italiane.

(3) Giovanni Acuto (Akwood) capitano di ventura assoldato dai fiorentini.

(4) Le case fiorentine del '300 erano simili a fortezze, con finestre piccole e alte sulla strada, mura spesse un metro, feritoie, spesso torri.

Pioniere 1966

Con l'inizio del prossimo anno il Pioniere si arricchirà di nuove storie e interessantissimi servizi

● L'ultima marcia

Per la prima volta un cineromanzo documentario sull'epopea dei partigiani.

● Italia 1966

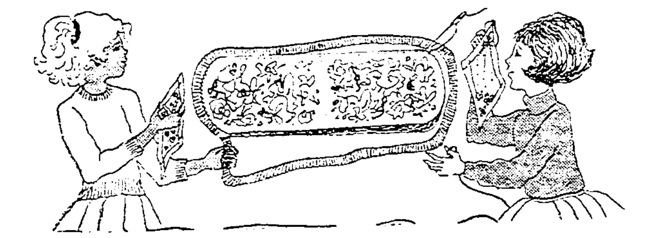
Impariamo a conoscere cosa c'è di nuovo nel nostro paese

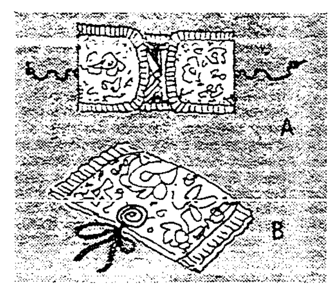
● La storia della cosmonautica

L'appassionante cronaca del grande evento del nostro secolo: la conquista dello spazio

REGALI DI NATALE

Tre idee da utilizzare subito - Mettetevi al lavoro: risparmierete e vi divertirete

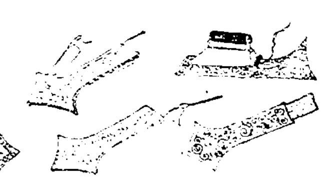




IL PORTAFAZZOLETTI

(per la mamma)

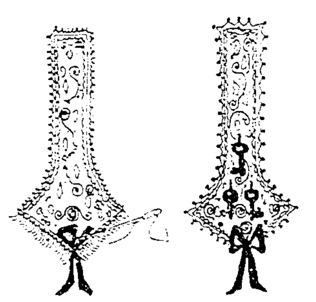
Procuratevi una striscia di tessuto lunga cm. 60 e larga 30, arrotondatela agli angoli (vedi figura in alto) e foderatela con stoffa leggera. Piegatela come è indicato nella figura A e cucite ai lati in modo da formare due tasche. Rifinite con un bordino di grosgrain in tinta. Con un cordoncino in seta arrotolato a spirale formate due roselline piatte lasciando libera una parte del cordoncino che servirà per legare il portafazzoletti chiuso a busta. Servirà a riporre i fazzoletti appena stirati.



L'APPENDICHIAVI

(per il papà)

Seguite attentamente le illustrazioni del disegno in alto: non vi sarà difficile realizzare questo decorativo portachiavi. Prendete due ritagli di velluto o flanellina di cm. 20x50, ritagliateli e cuciteli, inseriteci una tavoletta di compensato. Incollate tutt'intorno una frangia o della passamaneria e cucite in basso un bel fiocco di velluto. Applicate infine delle viti a rampino per appendere le chiavi. Alle viti potete sostituire un blocchetto calendario incollandolo sopra il fiocco e tenendolo sotto pressa per qualche ora.



IL SALVADANAIO

(per la sorellina o il fratellino)

Sul coperchio di un vecchio barattolo di conserva praticate una fessura sufficiente a far passare una moneta. Ritagliate nella stoffa due dischi con una circonferenza maggiore di quella delle basi del barattolo. Incollate e ripiegate i bordi. Con un rettangolo di stoffa ricoprite poi la superficie laterale del barattolo. Bordate con passamaneria.

CIRCOLI DI AMICI

CALCIO A MONTEVARCHI

Del nostro Circolo fanno parte ragazzi dai 12 ai 15 anni. Organizziamo partite di calcio contro squadre di paesi vicini, abbiamo una «cassa» dove mettiamo i nostri risparmi per acquistare l'occorrente per il Circolo, abbiamo fatto amicizia con alcuni compagni della Casa del Popolo del nostro paese che possono aiutarci. Valerio Fossati, via Cilembrini, Montevarchi (Arezzo).

RAGAZZI DI IMOLA ATTENZIONE

L'Associazione Pionieri Imolesi prepara due giornalini ciclostilati. Avverte chiunque si voglia iscrivere di rivolgersi a Mauro Marabini, presso Circolo G. Gualandi, via Resta 7, Quartiere Cappuccini, martedì, giovedì e sabato dalle 13.30 alle 16, e la domenica mattina.

LIBRI PER UNA BIBLIOTECA

Siamo due organizzatori del Circolo Curiel di Castellaneta. Da tempo pensiamo di organizzare una piccola biblioteca. Vorremmo sapere come indirizzarla. Nicola Granile e Giacinto Bianco, presso Camera Comunale del Lavoro, via Ospedale 8, Castellaneta (Taranto).

Per costituire una piccola biblioteca cominciate col raccogliere libri tra amici, conoscenti, compagni delle organizzazioni democratiche del vostro paese. Autori da raccogliere adatti a ragazzi da 10 anni in su: Jack London, Rudyard Kipling, Stevenson, Salgari, Verne. Per i libri da acquistare, vi consigliamo: la serie «Avventure nella storia» dell'Editore Vallecchi («Pelle nera», «I grandi capi indiani», «A caccia di bisonti», «Mandrie e cowboys»), la serie dei capolavori stranieri pubblicata da Marzocco-Bemporad, la serie per ragazzi delle Edizioni Einaudi (Rodari, Calvino, Gobetti, ecc.), le piccole Guide Mondadori (uccelli, piante, fotografia, ecc.), e inoltre quei libri sulla Resistenza che abbiamo tante volte suggeriti.

AMICI DI POGGIOREALE, ATTENZIONE!

Calogero Cosumano (via Gozzi, Poggioreale, Trapani) desidera fondare un Circolo. Chi intende aiutarlo? Si potrebbe fondare un bel Circolo di amici, chiedere se è possibile usufruire una o due volte alla settimana di una stanza nella sezione del PCI, e cominciare qualche bella attività: nel n. 43 ne abbiamo elencate moltissime. In tutta Italia esistono Circoli di Amici del Pioniere che si divertono, studiano, fanno sport insieme. Perchè non lo fate anche voi?

GIORNALINO E FILATELIA

Nel mese di dicembre uscirà una giornalino redatto in cooperazione fra il nostro e il Circolo della FGCI. Stiamo organizzando una mostra filatelica. Una volta alla settimana ci riuniamo per discutere, durante la settimana si fanno attività ricreative. Edoardo Giuffrida, Circolo Pionieri, presso Sezione PCI, via di Giacomo I, Catania.

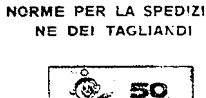
ULTIMO BOLLINO

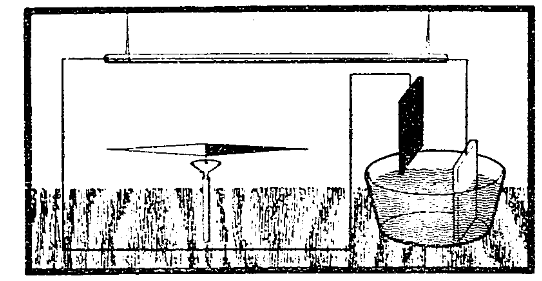
LEGGETE A PAGINA 2 LE NORME PER LA SPEDIZIONE DEI TAGLIANDI

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

L'ELETTROMAGNETISMO

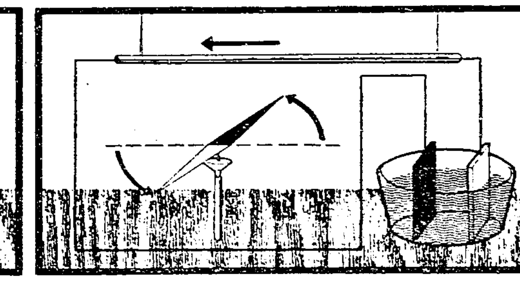
Un risultato di enorme importanza fu conseguenza degli esperimenti compiuti all'inizio dell'Ottocento servendosi della pila di Volta: la scoperta e lo studio dei rapporti esistenti tra fenomeni elettrici e fenomeni magnetici. Due secoli prima era stato grande merito di William Gilbert l'aver stabilito la differenza tra i fenomeni di attrazione magnetica e l'attrazione esercitata dai corpi elettrizzati, fenomeni noti fin dall'antichità e per lunghi secoli confusi fra di loro. Nel 1820, il fisico danese Hans Christian Oersted (1777-1851), che compiva esperimenti sulla corrente elettrica, osservò che un ago magnetico, del tipo di quelli impiegati nelle bussole, posto in vicinanza del filo percorso dalla corrente subiva una deviazione. La pubblicazione degli esperimenti e dei risultati ottenuti da Oersted, avvenuta il 21 luglio 1820, suscitò enorme interesse tra i fisici di tutta Europa e diede l'avvio allo sviluppo di una nuova branca della fisica: l'elettromagnetismo.



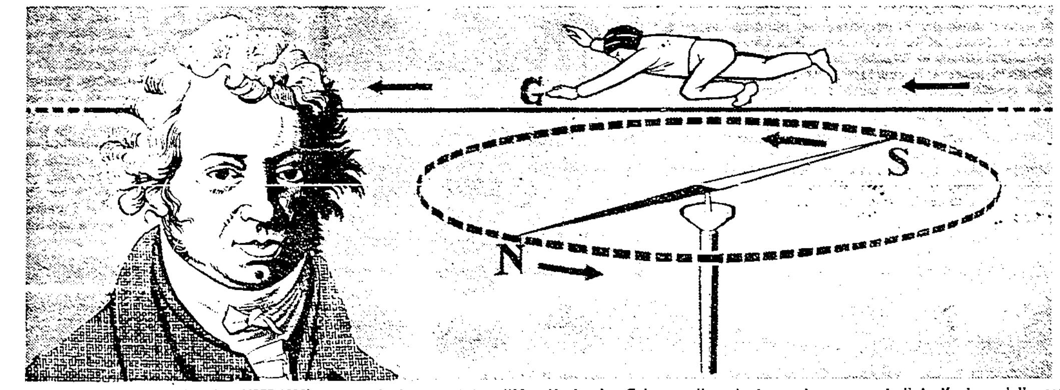


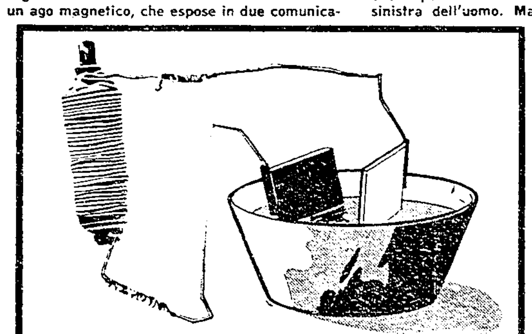
Le esperienze di Oersted furono riprese e ripetute dai fisici di molti paesi. Durante un viaggio a Ginevra compiuto nell'estate del 1820, Jean-François Dominique Arago (1786-1853), membro influente e attivo dell'Académie des Sciences di Parigi, ebbe occasione di assistere ad alcune di queste esperienze. Lo schema dell'esperienza era semplice: parallelamente ad un ago da bussola lasciato libero di ruotare su un perno — e che perciò assume l'orientamento Nord-Sud — si dispone un filo metallico collegato alle sue estremità agli elettrodi di una pila voltaica. Fino a che uno degli elettrodi è tenuto fuori dal liquido della pila (figura sopra) nel circuito non passa corrente e l'ago magnetico resta fermo nella sua posizione, essendo sottoposto solo all'azione del magnetismo terrestre.

E' però sufficiente immergere tutti e due gli elettrodi della pila nella soluzione, provocando il passaggio della corrente nel circuito, perchè l'ago ruoti sul perno, deviando dalla sua posizione e tendendo a disporsi perpendicolarmente al filo percorso dalla corrente. Le esperienze di Oersted mostravano che la deviazione dell'ago era tanto più notevole quanto più intensa era la corrente che passava nel filo. Vi era dunque una precisa relazione tra corrente elettrica e fenomeni magnetici. Il 21 settembre Arago, rientrato a Parigi, riferì questi risultati all'Académie des Sciences ripetendo alcuni esperimenti. Fra i suoi ascoltatori il più atteso fu indubbiamente Ampère, che nel giro di poche settimane diede un contributo decisivo allo studio e all'interpretazione di questi fenomeni.

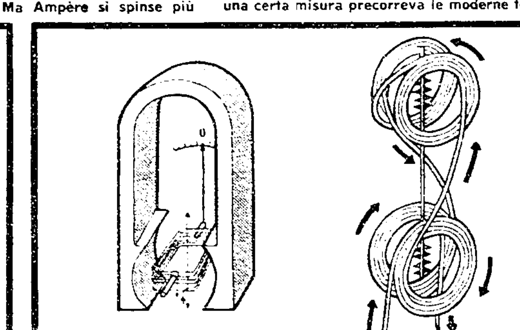


Nel 1820, André-Marie Ampère (1775-1836) era uno scienziato noto e stimato, specialmente per alcuni suoi importanti studi di matematica. Il lavoro da lui compiuto partendo dallo studio dei fenomeni osservati da Oersted, è sorprendente non solo per la profondità e genialità delle conclusioni cui giunse, ma anche per la estrema rapidità con la quale fu compiuto. In appena due settimane egli scoprì le leggi che regolano l'azione della corrente elettrica su un ago magnetico, che espose in due comunicazioni presentate all'Académie des Sciences il 18 e il 25 settembre 1820. In modo semplice queste leggi si riassumono nella cosiddetta «regola dell'uomo di Ampère». La regola afferma che se si suppone un uomo disteso lungo il filo percorso dalla corrente (vedi figura sopra, a destra) in modo che la corrente gli entri dai piedi e gli esca dalla testa, l'azione di questa corrente su un ago magnetico è tale che il polo nord dell'ago si sposterà verso la sinistra dell'uomo. Ma Ampère si spinse più lontano; dopo aver studiato l'azione della corrente elettrica su un ago magnetico, egli scoprì l'azione che si esercita tra due fili paralleli percorsi da corrente ed espose le leggi che regolano questa azione. Furono queste le basi dell'elettrodinamica. Dai suoi studi Ampère fu condotto alla conclusione che le proprietà magnetiche sono dovute all'esistenza nei corpi magnetizzati di correnti elettriche che seguono circuiti chiusi; conclusione che in una certa misura precorreva le moderne teorie.





La costruzione del solenoide (1822), cioè di un circuito costituito da una spirale di filo conduttore, mostra che queste conclusioni di Ampère avevano un serio fondamento. Infatti, un solenoide percorso da corrente si comporta come un magnete, attirando, ad esempio, la limatura di ferro. Inoltre, un solenoide percorso da corrente e sospeso ad un filo ruota esattamente come un ago magnetico quando sia posto nelle vicinanze di un filo percorso da corrente. La scoperta del comportamento del solenoide fu il passo decisivo per la costruzione dello elettromagnete realizzato da Ampère in collaborazione con Arago; un elettromagnete, infatti, altro non è che una sbarretta di ferro puro, infilata in un solenoide costituito da un filo conduttore opportunamente isolato (figura sopra). Benchè fosse essenzialmente un teorico, Ampère vide le possibili applicazioni delle sue scoperte; propose, ad esempio, l'utilizzazione delle azioni elettromagnetiche e elettrodinamiche per la costruzione di un telegrafo. Altra applicazione delle scoperte di Ampère fu la costruzione di galvanometri, cioè di strumenti per la rivelazione del passaggio delle correnti elettriche e per la misura della loro intensità.



Nella sua forma più semplice, il galvanometro è costituito da una spira di filo conduttore, al centro della quale è sospeso un ago magnetico; quando nella spira passa corrente l'ago viene deviato segnalandone il passaggio. Aumentando il numero delle spire, l'azione sull'ago magnetico diventa più intensa e la deviazione dell'ago più sensibile; si possono così rilevare correnti di debole intensità. Le misure effettuate con un galvanometro così semplice non sono precise, a causa dell'azione che il magnetismo terrestre esercita sull'ago. Per evitare l'effetto di tale azione, l'italiano Nobili propose di accoppiare due aghi, in modo che i loro poli fossero disposti in verso opposto; questo sistema di aghi, detto sistema astatico di Nobili, rende i galvanometri molto più precisi. I risultati sono ancora migliori, se anzichè una sola coppia di aghi, se ne usano molte (nella figura a destra si distinguono al centro delle spire due gruppi di quattro aghi ciascuno). Un tipo di galvanometro del tutto diverso, costruito successivamente, è quello detto a bobina mobile; in questo tipo di galvanometro la calamita resta ferma, mentre a muoversi è la bobina, costituita dalle spire di filo conduttore, quando in essa circola corrente (figura a sin.).

(46. nuova serie, continua)